



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI
ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

CONSIDERATO che l'immobile denominato **Chiesa di Santa Maria Maddalena**, sito in provincia di **Sassari**, comune di **Chiaramonti**, segnato in catasto al foglio 11, particella **A**, presenta interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge ed è vincolato "ope legis" ai sensi degli artt. 1 e 4 della citata legge 1089/1939;

RITENUTO che, ai fini della salvaguardia dell'integrità di detto immobile e delle sue condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro e' necessario dettare particolari prescrizioni nei confronti dell'immobile segnato in catasto al foglio 11, particella **100 (parte)**, confinanti con la Strada vicinale S. Matteo, come dall'unità planimetria catastale, per i motivi più ampiamente illustrati nella relazione tecnico-scientifica allegata;

VISTO l'art. 21 della suddetta legge 1089/1939;

DECRETA

nei confronti degli immobili richiamati nelle premesse del presente provvedimento sono dettate le seguenti prescrizioni: inedificabilità dei suoli; inibizione dell'attività pascolativa, aratura profonda e qualsiasi altra trasformazione dei luoghi atta a snaturarne l'attuale fisionomia.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, sul rispetto delle cui prescrizioni e norme il competente Soprintendente vigilerà, anche, mediante il preventivo esame, per approvazione, dei progetti dei lavori da eseguire sugli immobili citati.

Il presente decreto sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di **Chiaramonti**.

A cura del competente Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 21 AGO 1995

(santam)
DS

IL DIRETTORE GENERALE

F.to SÉRIO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



BIBLIOTECA PERMANENTE E ZECCA DELLO STATO



*Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

CHIARAMONTI (SS) chiesa di S. Maria Maddalena o di Orria Pithinna
(F° 11 mapp.A)

Relazione tecnico scientifica allegata al D.M. di vincolo emesso ai sensi della legge 1° giugno 1939, ex art. 21 (F° 11 mapp. 100 parte).

La chiesa di S. Maria, oggi dedicata alla Maddalena, sorge a circa 6 km. ad Ovest di Chiaramonti, a circa 1 km. dalla statale Chiaramonti-Martis, su un pittoresco altopiano affacciato come un balcone panoramico naturale sull'ampia chiostra di alture che si estendono verso occidente fino al castello di Osilo e verso oriente fino alle guglie e cuspidi granitiche della Gallura.

Le modeste dimensioni dell'edificio sacro, così proporzionato nelle sue dimensioni e la piacevole dicromia del paramento ne fanno un gioiello di armonia architettonica.

L'Angius (in Goffredo Casalis, dizionario geografico storico-statistico commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, IV, Torino 1837 pp. 645-658) nel secolo scorso la riteneva la "parrocchiale della deserta villa di "Orria - piccinna" nell'ex curatoria dell'Anglona e nella diocesi di Ampurias, ora unita "acque pricipaliter" a quella di Tempio.

Il titolo della vicaria o priorato di S. Maria de Orrea Pichina fu donato il 10 luglio 1205 dall'illustre matrona sarda donna Maria De Thori all'ordine dei Camaldolesi.

Questa, sposa del nobile turritano Pietro de Maroniu e zia del giudice di Torres Comita II, aveva conferito in dono due chiese di suo diritto, l'una Santa Maria de Orrea Picchina o Pithinna, l'altra S. Giusta,

con servi, ancelle, case, selve, terre, animali e alcune campagne nell'agro di Nughulvi (attuale Nulvi) all'eremo di Camaldoli e per esso al priore generale Martino al quale pure concesse la libera elezione del rettore e la deposizione dei monaci. Il vescovo di Ampurias, pur consentendo la "collatio" e "l'institutio" canonica al generale camaldolese, riservò a se i diritti episcopali.

L'insediamento stabile dello stanziamento camaldolese in Sardegna fu dovuta alla illuminata generosità di Costantino I di Torres inizialmente (1112) limitata alla zona meridionale del Giudicato di Torres al confine coll'arborense.

I monaci di Camaldoli, richiesero ed ottennero la conferma della donazione originaria con atto del 1° luglio 1210 al quale presenziarono il giudice Comita, Mariano, suo figlio e alcuni altri congiunti della De Thori.

Un altro importante documento datato novembre 1209 attesta con sicurezza della donazione ed appartenenza della chiesa ai camaldolesi: il famoso diploma imperiale del guelfo Ottone IV nel quale, confermando ai camaldolesi i loro monasteri, si elenca espressamente tra tutti gli altri, anche quello sardo di Orrea Pichinna.

Alcuni atti generalizi, emanati dai priori di Camaldoli nella seconda metà del Milleduecento, per provvedere anche ad altri cenobi sardi, riportano continuamente della vicaria di S. Maria, a dimostrazione dell'importanza ad essa riconosciuta.

Nella facciata della chiesa risulta murato un concio che riporta un'iscrizione in caratteri gotici che fa riferimento a restauri eseguiti in data successiva all'anno 1300.

L'edificio deve oggi la sua configurazione ad interventi susseguiti nel tempo sia strutturali che di dettaglio.

L'atto di donazione fissa al 1205 l'impianto originario ad aula mononavata con abside orientata a sud-est e copertura lignea. Si può ipotizzare che la costruzione dei fianchi e della facciata nel primo quarto del XIII sec. possa essere opera delle stesse maestranze che lavorarono al S. Antonio di Salvenero di Ploaghe.

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

Si può ipotizzare un intervento successivo che la abbia dotata dei bracci del transetto e fatto assumere l'attuale iconografia a croce commissa, nel contempo si provvede anche a dotare l'aula, già coperta in legname, e i bracci del transetto di volte a botte.

La tessitura del paramento litico appare regolare nell'organismo mononavato mentre nei due bracci ed in parte della absidiola questa assume andamento talvolta disordinato e registra l'introduzione di materiale minuto calcareo, a testimonianza di interventi successivi operati sul manufatto ad integrare crolli.

La teoria di archetti pensili che decora la sommità dell'intero edificio sacro mononavato è realizzata in calcare mentre il braccio destro ne conserva alcuni esemplari in trachite rossa.

La facciata è forata da una finestrella cruciforme che si ripete analoga nel retrospetto; su quest'ultimo si conservano gli alloggi per due bacini ceramici; l'illuminazione è assicurata da monofore centinate e a doppio strombo. L'organismo religioso venne restaurato e consolidato negli anni Settanta con fondi messi a disposizione dell'Assessorato regionale al Lavoro e Pubblica Istruzione sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. di Sassari.

L'ambientazione attuale della chiesa risulta particolarmente suggestiva per la dolcezza del paesaggio, la mancanza di un'area di pertinenza dalla chiesa sminuisce la sua potenzialità di godimento e decoro.

La chiesina, (particella A) risulta inserita all'interno del mappale 100 del F° 11, utilizzato a pascolo di bestiame vaccino brado che frequentemente impedisce l'accesso ai visitatori o lo rende problematico per i relativi escrementi.

18

Il presente provvedimento intende perciò individuare ed istituire un'area di rispetto che consenta la godibilità e decoro dell'organismo sacro, inibendo fra l'altro l'attività pascolativa, l'edificazione, la creazione di discariche, l'aratura profonda e qualsiasi altra trasformazione dei luoghi atta a snaturare l'attuale fisionomia della zona che costituisce il quadro di riferimento contestuale del monumento.

IL RELATORE
(Dott. Alma CASULA)
Alma Casula



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
Dott. Arch. Mariilena DANDER

Mariilena Dander

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

F.to SERIO

21 AGO 1995

F.to SERIO



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

[Signature]

A
h

228 P. 8

UFFICIO TECNICO ERARIALE - SASSARI

Sezione 2^a

COMUNE DI Chiaromonte

Espresso in data _____ Contatto del

M. M. A.

S. M. Maddalena

Handwritten signature

PER IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. Ing. Mauro CASINO)
IL CAPO SEZIONE II^a
(Dir. Trib. D. Antonio VASCALÀ)

COMUNE DI CHIAROMONTE (SS) classe di S. Maria
Maddalena (7^a II app. A)
Pianura con cascate alligata al G.M. di vincolo
ex art. 21 L. 108/52 (7^a II app. 100 parte)

Delimitazione area di rispetto

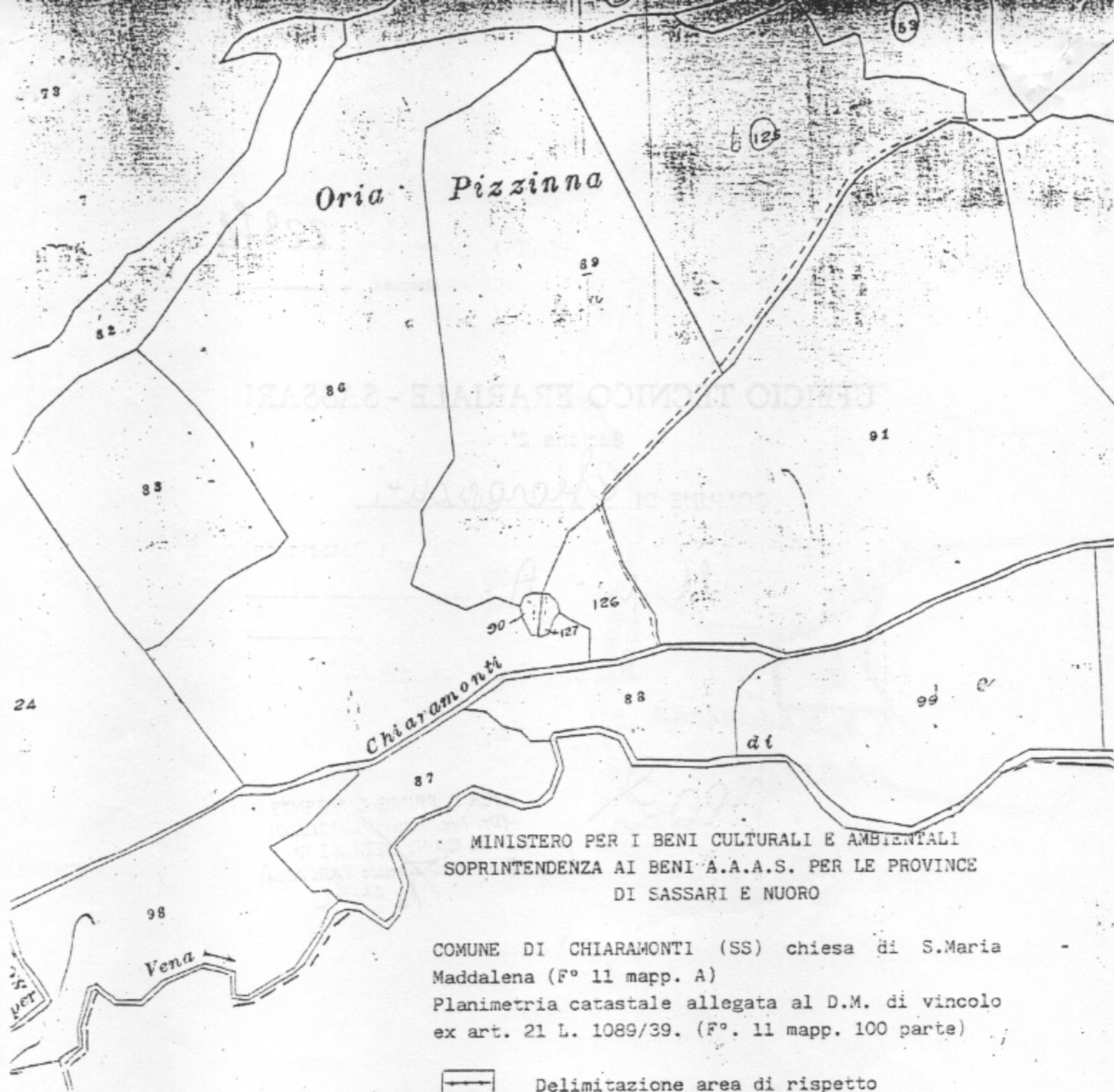


Handwritten signature

Scala 1 : 400


100 metri

INGEGNERE RESPONSABILE
DOTT. ANTONIO VASCALÀ



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 SOPRINTENDENZA AI BENI A.A.A.S. PER LE PROVINCE
 DI SASSARI E NUORO

COMUNE DI CHIARAMONTI (SS) chiesa di S. Maria
 Maddalena (F° 11 mapp. A)
 Planimetria catastale allegata al D.M. di vincolo
 ex art. 21 L. 1089/39. (F°. 11 mapp. 100 parte)

 Delimitazione area di rispetto



VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

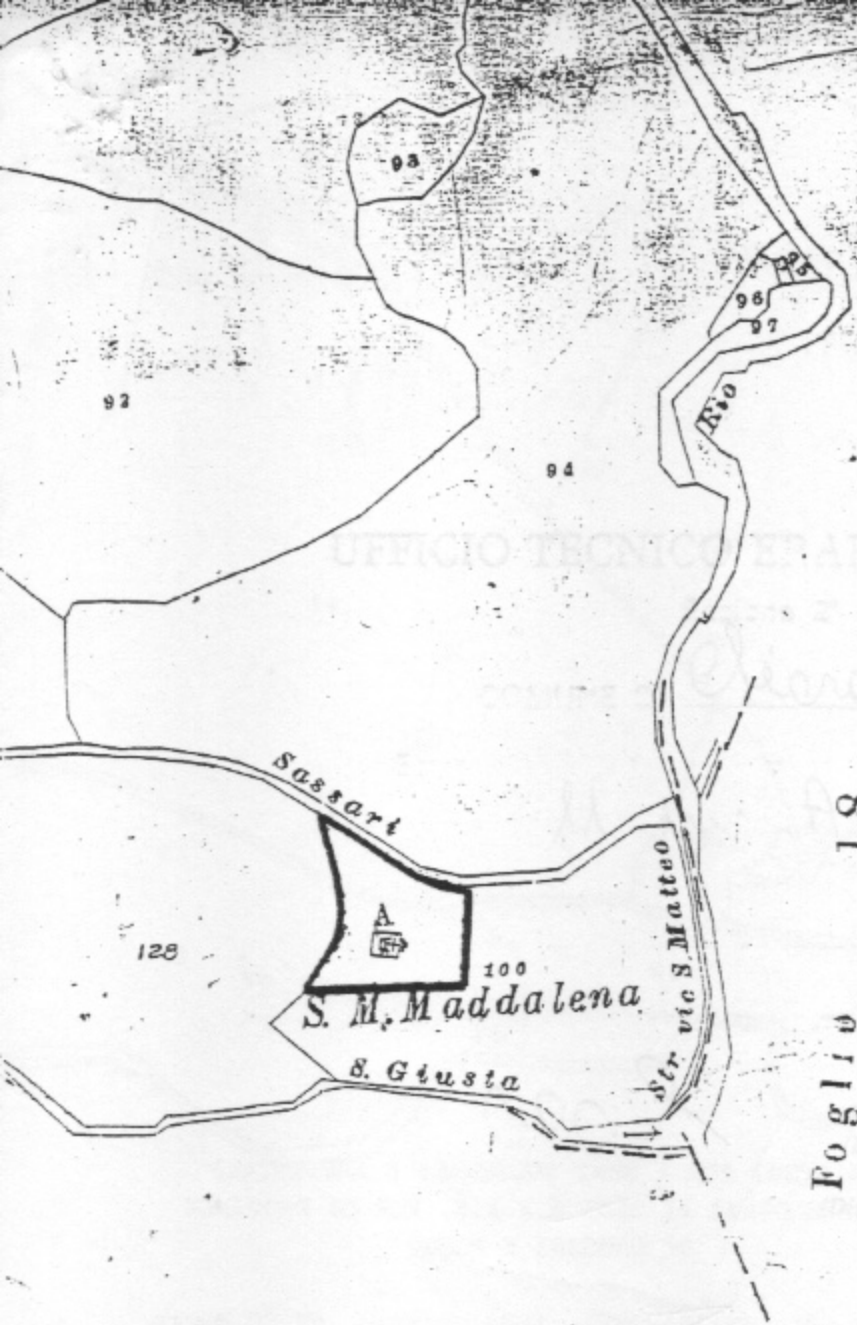
F.to SERIO

17.

oglio

ACG/bp

21 AGO 1995



Foglio 18

Comune di Chiaravalle
Fog. 11 Scala 1 : 4 000



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE